

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

**CRISTIANI NEL MONDO
TESTIMONI DI SPERANZA**

Nota Pastorale dopo il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese
I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi

PREMESSA
Le Chiese di Puglia si interrogano

«Quel che conta soprattutto è il ‘senso’ che ha per il cristiano ogni attività,
il suo costruire dovunque e comunque per l’eterno [...] contribuire con la carità e la verità a quei mutamenti di struttura sociale che solo il cristiano può produrre con strumenti di pacifico progresso».
(Aldo Moro)

Per un rinnovato impegno sociale ed ecclesiale

Nuove domande

1. La Puglia! Di fronte ad una crisi diffusa, che tutti riconoscono essere non solo economica, ma anche morale, ci si chiede: qual è, oggi, il ruolo della Puglia? Come è vista dallo straniero che approda sulle nostre coste o dal cronista del nord che pare cucire addosso a questo territorio abiti di maniera, logori e magari interessati? È ancora terra abitata da un popolo di formiche o è diventata davvero terra leader di nuovi processi di sviluppo? È lembo residuo di memorie ancestrali utili per attirare divi dello spettacolo globale o avamposto di civiltà che ha vinto l’antica lamentela e la fatalistica rassegnazione? Divenuta sempre più terra di immigrati - senza smettere di essere terra di migranti -, si presenta come tessuto sociale ed economico promettente o terra di espansione del crimine organizzato? Le difficili e incerte tessiture politiche e amministrative sapranno approdare a un dialogo costruttivo tra soffocanti solitudini e grandi risorse della nostra cultura e del nostro territorio?

2. Di fronte a tutto ciò è doveroso domandarsi: i pugliesi di oggi e i responsabili delle varie istituzioni quale realtà sociale e culturale, economica e morale stanno consegnando alle nuove generazioni? Quale etica muove i nostri professionisti? Quali prospettive ideali vengono elaborate nelle università e nelle scuole, nelle imprese e nei laboratori, nel dibattito politico e nelle aule dei tribunali? È possibile educare alla legalità senza educare alla moralità? Quanti si sono defilati, delusi, dalla vita pubblica? Quanti stanno abbandonando il campo agli speculatori di ogni tipo, lasciando cadere la passione per il bene comune? Di quale luce nuova ha bisogno lo spazio pubblico per essere motivo di felicità per tutti, specie per i più poveri, per i giovani e le donne, gli immigrati e le persone sole?

Nuovi compiti

3. Una tale verifica porta con sé altri interrogativi rivolti al mondo ecclesiale: quali *nuovi compiti educativi* devono affrontare le Chiese di Puglia? Quale contributo al rinnovamento portano alla società pugliese? Quale tipo di formazione offrono ai cristiani laici? Con chi collaborano nell’affrontare i problemi e nel cercare le risorse e le risposte? Quali modelli laicali del passato sono ancora oggi presenti nell’immaginario collettivo del popolo di Dio? La vita delle comunità cristiane si ispira a un’autentica corresponsabilità pastorale, a una concreta attenzione ad ogni situazione di fragilità, a una testimonianza evangelica dal forte spessore educativo?

«Desidero manifestare il mio vivo apprezzamento per il tema scelto per questo simposio: “I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi”. E’ infatti davvero urgente, nell’epoca odierna, riaffermare il particolare contributo che i fedeli laici possono apportare all’opera evangelizzatrice della Chiesa e, di conseguenza, al benessere della società. Un contributo, di cui la Chiesa e il mondo non possono fare a meno, soprattutto nel nostro tempo in cui la cultura dominante, segnata dal consumismo, dal relativismo morale e dal laicismo, pare voler prescindere da Dio, lanciando ai fedeli laici nuove e importanti sfide che esigono da essi un’adeguata risposta».

Card. STANISLAO RYLKO,
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici,
Messaggio al Convegno.

INTRODUZIONE

UNA VIVA ESPERIENZA PASQUALE PER UNA RINNOVATA MISSIONE LAICALE

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti
aveva un cuore solo ed un'anima sola [...].
Con grande forza gli apostoli davano testimonianza
della risurrezione del Signore Gesù».
(At 4, 32-33)

In compagnia di cristiani laici, testimoni di fede e di speranza

4. Il desiderio di compiere questa verifica ci ha portati a risalire alle sorgenti delle nostre risorse umane e spirituali con un'esperienza ecclesiale particolarmente significativa, vissuta a San Giovanni Rotondo nei giorni 27-30 aprile 2011, alla vigilia della beatificazione del Papa Giovanni Paolo II. La città nota al mondo perché luogo dove “riposa” San Pio da Pietrelcina, è stata non solo la sede, ma anche il luogo simbolico, che ha offerto una chiave di lettura all'intero convegno: da lì si potevano intravedere i sentieri di santità e di civiltà che la forza trasformante della fede ha aperto nella storia pugliese, specie nei momenti difficili.

Certo, come insegna Benedetto XVI, siamo consapevoli che il nostro tempo è attraversato da una pervasiva «crisi di fede»¹; tuttavia ci sentiamo sostenuti dalla grata certezza che il bene seminato da tanti laici pugliesi nel nostro territorio continua ad alimentare quell'umanesimo cristiano che è capace di portare vera speranza a tutti.

Il bene non fa notizia

5. Ammaestrati dalla *Lettera agli Ebrei*, sappiamo che anche nel nostro tempo siamo «circondati da un gran numero di testimoni» (Eb 12,1) di Cristo Risorto in tutte le nostre diocesi. Per tutti ricordiamo Aldo Moro e Giovanni Modugno.

Per fede, infatti, l'on. Moro (1916-1978) ha saputo compiere un'armonica sintesi tra i suoi doveri di padre e di marito all'interno del nucleo familiare, la sua appassionata ricerca accademica e la capacità educativa verso le nuove generazioni durante gli anni del suo insegnamento universitario e il delicatissimo ruolo ricoperto a livello politico e istituzionale; una testimonianza, la sua, esemplare ed eroica fino al dono della vita per il bene dell'intera nazione italiana. Tra i tanti suoi insegnamenti, vale la pena di ricordare quanto egli scriveva in un articolo del 1977, durante “gli anni di piombo”, un anno e mezzo prima della sua tragica morte: «Penso all'immensa trama d'amore che unisce il mondo, ad esperienze religiose autentiche, a famiglie ordinate, a slanci generosi di giovani, a forme di operosa solidarietà con gli emarginati ed il Terzo Mondo, a comunità sociali, al commovente attaccamento di operai al loro lavoro. [...] Certo il bene non fa notizia. Quello che è al suo posto, quello che è vero, quello che favorisce l'armonia è molto meno suscettibile di esser notato e rivelato, [ma] il bene, anche restando come sbiadito nello sfondo, è più consistente del male che lo contraddice. La vita si svolge in quanto il male risulta in effetti marginale e lascia intatta la straordinaria ricchezza di valori di accettazione, di tolleranza, di senso del dovere, di dedizione, di simpatia, di solidarietà, di consenso che reggono il mondo, bilanciando vittoriosamente le spinte distruttive di ingiuste contestazioni»².

Innamorati di Cristo

6. Per fede il prof. Modugno (1880-1957) ebbe il coraggio di opporsi in modo non violento al regime fascista, rinunciando a tutti i riconoscimenti accademici e alle offerte di incarichi politici e istituzionali, per dedicare le sue energie di mente e di cuore a quella che egli riteneva essere la sua vera vocazione di educatore delle nuove generazioni e di valente studioso di pedagogia. Dopo l'incontro con Cristo, egli comprese che il compito più urgente della Chiesa era quello di

¹ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica *Porta fidei*, 11 ottobre 2011, n. 2.

² A. MORO, *Il bene non fa notizia ma c'è*, “Il Giorno”, 20 gennaio 1977.

“cristianizzare” il mondo; espressione, questa, che sembra contenere un’anticipazione dell’attuale impegno per la *nuova evangelizzazione*. Non si comprende appieno la sua figura di educatore e testimone se non si considera che tutto era motivato dall’incontro con Cristo. Così egli si rivolgeva agli operai: «Quanto vi sento più vicini al mio cuore ora che la mia anima è illuminata da Cristo!»³. E, alla fine della seconda guerra mondiale, lanciava a tutti messaggi di speranza: «Ripeto alle anime assetate di libertà, di giustizia e di pace, che solo in una profonda, sincera e coerente rinascita cristiana è posta la possibilità di realizzare questi ideali, ai quali incoercibilmente aspirano i popoli, che sono stati oppressi dalla tirannia e straziati dalla guerra»⁴.

Per fede molte donne e uomini del nostro tempo, sovente anche giovani, hanno dato prova del loro amore a Cristo consacrando la loro esistenza a servizio di tutti nella quotidianità della loro vita laicale. Parafrasando un’omelia del Vescovo don Tonino Bello, possiamo dire che questi e altri cristiani impegnati nella vita sociale hanno «amato il mondo, gli hanno fatto compagnia e si sono adoperati perché la cronaca di perdizione diventi storia di salvezza»⁵.

Questo compito lo hanno realizzato lungo i secoli molti santi che popolano la nostra Puglia dal Gargano al Salento. Noi continuiamo questo cammino di grazia in cui la fede ha trasformato la vita, è diventata carità solidale ed è stata fonte di speranza per tutti.

Il terzo convegno ecclesiale regionale: un evento dello Spirito

7. Il Convegno, che ha avuto per tema *I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi*, è stata una grande iniziativa ecclesiale, sollecitata dalla Consulta regionale per il laicato e promossa dalla Conferenza Episcopale Pugliese. Di tutte le 19 diocesi, sono stati chiamati a raccolta alcuni rappresentanti – laici, presbiteri e membri di vita consacrata - per riflettere insieme sui cristiani laici in vista di un loro rinnovato impegno nella Chiesa e nel territorio pugliese oggi⁶, nella consapevolezza che questa è “l’ora dei laici”⁷.

Approfondire il Concilio

Le motivazioni che hanno indotto a scegliere questo tema vanno cercate senza dubbio nel fatto che i laici, per il dono del Battesimo, sono parte attiva della vita e della missione della Chiesa. Alla luce della ricca letteratura teologica e della diffusa prassi pastorale provocate dal Concilio Vaticano II, come Pastori delle Chiese di Puglia abbiamo pensato di sollecitare le nostre comunità a rivisitare e fare oggetto di ulteriore approfondimento i documenti conciliari e post-conciliari sul laicato per riscoprirne l’originaria modalità di presenza e di azione dei fedeli laici nella Chiesa e nella società e così favorire l’esperienza di una più completa ecclesiologia di comunione.

8. I rappresentanti delle Chiese di Puglia non sono giunti al convegno impreparati. L’Istituto Pastorale Pugliese, su mandato della Conferenza Episcopale, ha coinvolto nella riflessione e nella progettazione tutte le diocesi e tutte le componenti ecclesiali. L’elaborazione di due sussidi ha favorito la preparazione personale e comunitaria prima e durante il Convegno.⁸ Sono stati realizzati nella regione tre seminari di studio – a Otranto, Molfetta e San Severo - che hanno consentito un

³ M. MODUGNO, *Appunti per una biografia*, in M. PERRINI (a cura di), *Pedagogia e vita di Giovanni Modugno*, La Scuola, Brescia 1961, p. 179.

⁴ G. MODUGNO, Prefazione alla seconda edizione del volume *F. W. Förster e la crisi dell’anima contemporanea*, Editori Laterza, Bari 2005 (ristampa della seconda edizione del 1946. La prima edizione era del 1931), p. XXII.

⁵ A. BELLO, *Omelia* per la messa crismale del 1989, in *Omelie e scritti quaresimali*, Mezzina, Molfetta 2005, (Scritti di Mons. Antonio Bello, 2), p. 66.

⁶ In precedenza si sono tenuti due Convegni ecclesiali regionali: il primo a Bari nel 1993 sul tema: *Crescere insieme in Puglia*; il secondo nel 1998 a Taranto e Martina Franca sul tema: *La vita consacrata in Puglia*.

⁷ Cf. S. RAMIREZ (a cura di), *L’ora dei laici in Puglia. Prospettive teologico-pastorali*, III Quaderno dell’Istituto Pastorale Pugliese, Vivere In, Monopoli 2011. Per un approfondimento vedi A. CAPUTO, *Essere laici, oggi*, Edizioni CVS, Roma 2011.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE – ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE, *I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi. Sussidio a schede per la preparazione personale e comunitaria al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale*, Vivere In, Monopoli 2010; ID., *I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi. Sussidio per i gruppi di approfondimento e di ricerca*, Vivere In, Monopoli 2011.

ampio dibattito su alcune tematiche significative: la necessità di un'alleanza educativa tra famiglia, parrocchia, società e scuola; la valorizzazione di organismi di partecipazione come luoghi che favoriscono la crescita comune di clero, laici e persone consacrate nella corresponsabilità; l'impegno di testimonianza dei cristiani laici, nel vasto campo della cultura, della vita sociale e dell'impegno politico.

Alcune coordinate fondamentali

9. La celebrazione del Convegno è stata da tutti ritenuta un dono di Dio, un evento dello Spirito, un'autentica esperienza pasquale. L'incontro, collocato nell'ottava di Pasqua, con le celebrazioni eucaristiche e la liturgia delle Ore, ha fatto sentire ai 400 partecipanti la presenza viva del Signore Risorto, quale sorgente di gioia, vincolo di comunione e fondamento di speranza. La partecipazione dei delegati di altre confessioni cristiane e dei rappresentanti delle comunità islamiche ha richiamato la vocazione della Puglia al dialogo ecumenico e al confronto culturale con le religioni non cristiane presenti nella nostra regione.

Dopo avere ascoltato i convegnisti e accolto il lodevole sforzo di sintesi dei lavori consegnato a noi nelle *Proposizioni finali*⁹, con questa Nota pastorale desideriamo offrire alcune coordinate fondamentali, da noi tutti condivise, senza presumere di fare una sintesi dei lavori e lasciando alle singole diocesi la libertà di modulare il loro impegno secondo i ritmi pastorali di ciascuna. È nostro vivo intendimento ribadire la prospettiva di speranza che ci muove in terra di Puglia a partire dalla fede in Gesù risorto. Auspichiamo che questo testo sia favorevolmente accolto da tutto il popolo di Dio, ma anche da quanti, pur non essendo cristiani, operano per la giustizia e la pace e interpellano i credenti, specialmente in tempi di crisi. Ci rivolgiamo ai cercatori della verità e a tutti gli uomini di buona volontà, ai quali guardiamo con rispetto e stima.

«Vi convochiamo per riflette insieme su “I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”. Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel nostro tempo in cui – come dice il Papa – “sono necessarie

⁹ Cf. www.istitutopastoralepugliese.org.

sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” in tutti gli ambiti della vita (*Caritas in veritate*, 71). Abbiamo bisogno di laici “mossi dal desiderio di comunicare il dono dell’incontro con Cristo e la certezza della dignità umana [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!” (*Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15 novembre 2008*). Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri del Popolo santo di Dio – presbiteri, consacrati e laici – destinatari e protagonisti di questo importante evento ecclesiale, riscoprano la grandezza della vocazione laicale. Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell’Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un’ecclesiologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione. Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, “alimenteremo la speranza” (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento evangelico della società pugliese».

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE,
Lettera di indizione del Convegno, 21 febbraio 2010.

CAPITOLO I
AMATE LA NOSTRA TERRA

«Il Signore Dio prese l'uomo
e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse e lo custodisse».
(Gn 2,15)

Europei del Mediterraneo

10. A voi, Chiese di Puglia, e in particolare a voi, cristiani laici, nostri fratelli nella fede, la prima parola che vogliamo dire è la seguente: amate la nostra terra! Amatela con tutta la forza della ragione e tutta la passione della nostra fede in Cristo morto e risorto. Amate il luogo dove viviamo e lavoriamo, così come esso è, con la sua storia e la pluriforme tradizione culturale e religiosa, con l'identità culturale che ci ritroviamo, con le risorse che possediamo, con le problematiche umane e sociali che siamo chiamati ad affrontare. Amate la nostra terra soprattutto in questo momento di crisi economica e sociale, che ci provoca a ricercare nuovi stili di vita e nuovi modelli di sviluppo per il nostro futuro.

Un ruolo centrale

Dal Gargano a Santa Maria di Leuca, la nostra è una terra bellissima, "santuario della luce e del silenzio", con il suo mare, le sue colline, il suo tavoliere, i suoi castelli, le sue masserie, le sue cattedrali. Finestra aperta sul mare, la Puglia è una terra di antica civiltà, la cui storia culturale e religiosa ha plasmato l'identità delle nostre popolazioni attuali: siamo *europi del Mediterraneo*. Siamo europei e vogliamo restare tali, senza perdere la nostra appartenenza a un contesto culturale che ci induce a operare perché la vita dell'Unione Europea non avvenga soltanto lungo l'asse Est-Ovest, ma anche lungo quello Nord-Sud. Operare perché essa non resti chiusa egoisticamente nella ricca fortezza del Nord Europa, ma si apra a una cultura di scambio di doni con i popoli del Mediterraneo, compresi quelli delle nazioni del Nord Africa che si affacciano sullo stesso mare.¹⁰

Amate, perciò, la nostra regione Puglia, impregnata come è di cultura greco-romana e giudaico-cristiana e con la sua radicata vocazione ecumenica. Amate e stimolate il suo prezioso contributo allo sviluppo delle altre regioni europee e alla promozione della pace nel bacino del Mediterraneo. Amate la nostra terra benedetta da Dio, che ha ricevuto l'annuncio della fede cristiana sin dai primordi e che sembra proiettare le nostre Chiese del Sud¹¹ verso un ruolo significativo nel Cristianesimo che verrà.¹²

Coltivate e custodite la nostra terra

11. Come cristiani laici, avete una ragione in più per amare la nostra terra, ove non abitiamo per caso, per un gioco fortuito di un anonimo processo evolutivo, ma per un dono di Dio a cui è strettamente legato un duplice compito: «coltivare e custodire la terra» (cf. Gn 2,15) e riconoscere nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione un'espressione della stessa benevolenza di Dio (cf. Gv 3,16) nei confronti dell'umanità, delle creature infraumane, delle realtà terrestri e del cosmo intero.

In quanto fedeli laici, siete tenuti ad amare il mondo, perché in esso e attraverso di esso rispondete alla vocazione di cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali (cf. LG 31). Amate la nostra terra da ragazzi e da giovani, da adulti e da anziani. Amatela in sintonia con tutti i pugliesi di ieri e di oggi costretti a vivere lontano da essa, per motivi di lavoro o di studio, senza mai

¹⁰ Il «comune denominatore del Mediterraneo [...] accentua la centralità del Mezzogiorno per la movimentazione delle persone e delle merci provenienti dal Medio Oriente e dagli altri Paesi asiatici [...]. Possiamo pertanto considerare quella del Mediterraneo una vera e propria opzione strategica per il Mezzogiorno e per tutto il Paese, inserito nel cammino europeo e aperto al mondo globalizzato», in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 7.

¹¹ Cf. A. RUSSO (a cura di), *Chiesa nel Sud Chiese del Sud. Nel futuro da credenti responsabili*, EDB, Bologna 2009.

¹² Lo sviluppo delle Chiese cristiane nel Sud del mondo sembra candidarle a diventare nel medio-lungo termine centro di gravità statistico del cristianesimo; cf. P. JENKINS, *Verso Sud. Uno sguardo al cristianesimo che verrà*, in "La rivista del clero italiano", 4/2008, pp. 269-282.

confondere tale amore con un vago sentimentalismo, né tantomeno con un fatuo localismo: il vostro sia, piuttosto, un *amore intelligente, solidale, operoso e riconoscente*.

Il quadruplice volto dell'amore

Amore intelligente

12. Amate la nostra terra con un *amore intelligente*! Non vi accada di essere passivi spettatori di movimenti di pensiero, di fenomeni culturali e di cambiamenti sociali che avvengono nel territorio senza il vostro apporto. Da cittadini e ancor più da cristiani sentitevi operatori attivi, protagonisti di quella elaborazione culturale che normalmente precede l'impegno sociale. Investite i talenti ricevuti da Dio nello studio e nella ricerca scientifica in tutti gli ambiti del sapere umano. L'amore vero è illuminato dalla verità, che la ragione umana può conoscere e cercare con passione e perseveranza. Siate vigili sentinelle presenti nel territorio e amate il mondo secondo «il pensiero di Cristo» (cf. *1Cor* 2,16). Siate attenti a individuare e cogliere quei dinamismi culturali sotterranei che sono alla base delle trasformazioni sociali e politiche del territorio, con un sapiente discernimento delle linee di pensiero condivisibili e conciliabili con la visione cristiana della vita.

solidale

13. Manifestate un *amore solidale* verso gli uomini e le donne del nostro tempo. Amate i poveri e tutti coloro che si trovano in difficoltà, soprattutto in un momento di crisi come questo, nel quale il divario tra i ricchi e i poveri si fa sempre più marcato. Come il buon samaritano, sprigionate la «fantasia della carità»¹³ e fate sentire la prossimità della Chiesa in ogni *situazione di fragilità*. Oggi più che mai la Chiesa ha bisogno della mente, del cuore e delle mani dei laici che vivono a contatto diretto con tutte le tipologie di povertà presenti nella società. Alimentate la speranza! La storia insegna che la politica non è in grado di risolvere tutti i problemi della convivenza umana: la società ha bisogno di quelle espressioni di *gratuità* che hanno un sapore squisitamente evangelico. L'amore solidale non resti circoscritto al vostro ambiente di vita, ma si apra a tutti, ben oltre i confini della nostra regione.

operoso

14. Il vostro sia un *amore operoso*, attento al bene comune di tutta la regione e promotore del suo autentico sviluppo. A questo proposito ci piace segnalare un aspetto di grande attualità: il *rapporto con l'ambiente*. Amate la natura! La relazione dell'uomo con l'ambiente è parte costitutiva della sua identità umana: una tale relazione è il risultato di una più profonda relazione dell'uomo con Dio. La natura ci è stata data ed è a nostra disposizione «non come un cumulo di rifiuti sparsi a caso»¹⁴, ma come un dono che il Creatore ha affidato all'uomo perché «lo coltivasse e lo custodisse» (*Gn* 2,15). *Coltivate*, cioè dominate il mondo infraumano (cf. *Gn* 1,28): trasformate l'ambiente senza devastarlo per il profitto di pochi. *Custodite* la terra in quanto essa è destinata al sostentamento di tutti gli esseri viventi.

Esercitate la vostra regalità sul mondo sempre sotto la regalità di Dio. I disastri ecologici e le devastazioni ambientali, prima di essere un problema sociale, sono un problema etico.¹⁵ Il vostro amore sia esteso alle persone e all'ambiente. Il degrado ambientale influisce sul degrado morale, come pure il degrado morale genera il degrado ambientale. Questa verità è a fondamento di ogni progetto educativo che voglia insegnare alle nuove generazioni ad amare l'ambiente come la propria casa.¹⁶

riconoscente

15. Abbiate un *amore riconoscente* verso Dio, che ha lasciato una traccia di sé nell'uomo e nel mondo. Nel solco del Concilio Vaticano II esercitate la vostra funzione regale «riconoscendo la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio» (*LG* 36).

¹³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2000, n. 50.

¹⁴ Citazione di un frammento di Eraclito in BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 48; Cf. i nn. 48-52.

¹⁵ Cf. *Proposizione* n. 10.

¹⁶ Cf. *Proposizione* n. 11.

Insieme a Francesco d'Assisi, erede dei canti di lode della Bibbia, anche voi lodate Dio per tutte le creature presenti nel cosmo. Con uguale gioia ed esultanza, ringraziate Dio per «sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori ed herba».¹⁷ Conoscerete lo stupore e l'estasi di chi contempla nel cosmo «l'opera delle sue mani»: il creato come messaggero divino, che «giorno e notte» annuncia la gloria di Dio (cf. *Sal* 19,1-7); sperimenterete la gioia dell'abbandono fiducioso al Padre celeste, che «nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo» (*Mt* 6,26.29).

¹⁷ *Il Cantico delle creature*, 9: FF 263.

CAPITOLO II RIMANETE UNITI AL SIGNORE GESÙ

«Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla».
(Gv 15, 5)

Una relazione vitale con Cristo

Identità cristiana

16. Noi Vescovi abbiamo soprattutto a cuore che vi apriate ad un rapporto vivo con il Signore Gesù e restiate sempre uniti al suo amore. La relazione del cristiano con Cristo - a differenza di quanto può accadere in altre esperienze religiose - non è di tipo giuridico e neppure soltanto dottrinale o etico, ma è una relazione vitale. Con la fede e il Battesimo avete ricevuto in dono lo stesso Spirito di Gesù risorto, che vi rende «nuova creatura» (2Cor 5,17), partecipi della vita divina, chiamati a modellare la vostra esistenza sulla sua persona.

Questa identità cristiana è dono di Dio, ma è anche una scelta fatta nella libertà. Essa va riscoperta, deve diventare oggetto di una consapevolezza riflessa, essere vissuta con gioia e testimoniata con fedeltà e coraggio nell'attuale contesto socio-culturale. La vostra sia una fede robusta, amica dell'intelligenza, che evita le possibili patologie della religione (intolleranza, fideismo, violenza), e sa illustrare in maniera positiva la ragionevolezza delle verità rivelate e il notevole contributo che la fede dona allo sviluppo integrale dell'uomo. In tal modo saprete dare risposte «a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Siate santi

Come buon seme

17. Vorremmo che la vostra santità fosse maggiormente apprezzata da voi stessi e presa in considerazione dalle altre componenti della comunità cristiana. L'universale vocazione alla santità trova una molteplice modalità di applicazioni concrete secondo il disegno divino unico su ogni persona umana. Vi esortiamo, pertanto, a camminare verso la santità stando nel mondo e avendo a che fare con le realtà temporali: *incarnati nel territorio, ma con il cuore legato a Dio!*

Si illudono quei cristiani laici che pensano di poter essere più vicini a Dio trascurando i propri doveri professionali. Il Concilio Vaticano II, infatti, avverte che «il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna» (GS 43). Dio vi ha posto nel «campo» del mondo come buon seme (cf. Mt 13,38): in forza del Battesimo e della Cresima, corroborati dall'Eucaristia, siete chiamati a vivere la novità radicale portata da Cristo proprio all'interno delle comuni condizioni di vita.¹⁸ E dal momento che la gran parte di voi ha formato o pensa di formare una famiglia, cercherete di non perdere mai di vista che il matrimonio è la «nuova via della vostra santificazione»¹⁹.

Attingete alle sorgenti della vita spirituale

18. Stare nel mondo, trattare e ordinare le cose temporali secondo Dio (cf. LG 31), è possibile soltanto ad una condizione: che voi laici facciate ricorso alle sorgenti della vita spirituale.

La prima e necessaria fonte di santificazione, da cui «attingere uno spirito veramente cristiano» (SC 14), è la *liturgia* e, in particolare, la celebrazione eucaristica. Essa «edifica la Chiesa» e porta alla perfezione (cf. AG 39). L'altro mezzo di santificazione è *la lettura della Scrittura*, fatta al di fuori della celebrazione liturgica, da soli o in gruppo. La Scrittura non è un libro di storia, ma «sorgente pura e perenne di vita spirituale» (DV 21) Tra i modi con cui accostarvi

¹⁸ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 79.

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del Matrimonio*, LEV, Roma 2008, n. 56; Cf. anche LG 41.

alla Scrittura, imparate a praticare sempre meglio la *Lectio Divina*, perché apre “il tesoro” della Parola di Dio e «crea l’incontro con Cristo, Parola divina vivente»²⁰.

Esortiamo voi, cristiani laici, a cercare con fiducia l’aiuto della direzione spirituale e della grazia del sacramento della Riconciliazione. L’esperienza della fragilità umana ci insegna che la via della santità esige vigilanza e lotta al peccato: il cuore ha bisogno di una continua purificazione. Il perdono offerto da Dio nella celebrazione del sacramento ci fa uscire dal tunnel dell’oscurità e della paralisi spirituale, dandoci luce e speranza. In una parola ci fa tornare «a passeggiare con Dio in paradiso» (VD 87).

In dialogo con Dio

19. Non rassegnatevi, pertanto, al clima superficiale che si respira nel nostro tempo. Coltivate il rapporto con la natura e vivete un’intensa esperienza di silenzio e di contemplazione della bellezza del creato. Concedetevi sistematiche giornate di preghiera e corsi annuali di esercizi spirituali. Cercate Dio, ben sapendo che egli conosce meglio di tutti la verità della nostra vita e ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Non abbiate paura di *dialogare con Lui*. Quanto più siete impegnati nelle complicate questioni della vita sociale, culturale e politica, tanto più avete bisogno di silenzio, di riflessione e condivisione, di comunione con Colui che, essendo Luce e Amore (IGv 1,5; 4,8), è in grado di far luce sulla vita delle persone e sulla società. Dal suo Spirito proviene ogni vera ispirazione, capace di rinnovare culture e politiche per costruire nel mondo la civiltà dell’amore.²¹

CAPITOLO III

SIATE PIETRE VIVE DELLA CHIESA NEL MONDO

²⁰ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, n. 87. Di seguito citata VD.

²¹ Cf. *Proposizione* n. 12.

«Avvicinandovi a Lui, pietra viva, [...] quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, [...] per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio».
(*IPt* 2,4-5)

Costruttori di comunità

20. Il Convegno di San Giovanni Rotondo ci ha offerto un'esperienza viva ed eloquente del nostro essere Chiesa. Ci ha aiutato a risalire alla sorgente dell'identità e della missione dei laici, passando attraverso l'approfondimento della comunione ecclesiale. Un battezzato non è mai una persona sola: la comunione con Cristo fonda la relazione con gli altri fratelli di fede. Rigenerati dalle acque del Battesimo, vi esortiamo ad accogliere l'invito di Pietro a mantenere viva l'adesione a Cristo, "Pietra viva": è Lui che ci trasforma in "pietre vive" per formare l'edificio spirituale e offrire un sacrificio gradito a Dio (cf. *IPt* 2,4-5).

Sì, la Chiesa è *mistero di comunione*! Per questo i carismi, se sono veramente tali, cioè doni dello Spirito Santo, non possono mai entrare in conflitto gli uni con gli altri. Essi devono essere vissuti senza un atteggiamento di superiorità o un complesso di inferiorità. Ogni stato di vita ha qualcosa da imparare e qualcosa da insegnare alle altre figure vocazionali. Con un sapiente intreccio di relazioni umane, la comunità cristiana potrà risplendere in tutta la sua bellezza e proporsi al mondo come sacramento credibile di Cristo, salvatore del mondo.

Ne parla con insistenza San Paolo, nelle sue numerose esortazioni a vivere la carità (cf. *Fil* 2,1-4; 4,2-4; *1Cor* 13; *Ef* 4,1-6) e la reciprocità dell'amore (cf. *1Cor* 12,26). La frequenza della formula "gli uni gli altri"²² manifesta l'imperativo fondamentale della vita cristiana e richiama la responsabilità di tutti a condividere la passione per la Chiesa, famiglia di Dio e corpo di Cristo.

Siano, pertanto, valorizzate le esperienze associative che, in comunione con i pastori, hanno come obiettivo la santificazione dei fedeli laici, la loro testimonianza di carità e la presenza solidale nel mondo.

Corresponsabili e missionari

21. Sin dall'inizio del cammino di preparazione e durante la celebrazione del Convegno, il tema del *rapporto tra laici e presbiteri* è stato a cuore di tutti i partecipanti. Per questo raccomandiamo fiduciosi lo sviluppo e la cura di una tale equilibrata relazione sia negli anni di formazione nei nostri Seminari, sia nella prassi pastorale parrocchiale e associativa.

Cresca nelle nostre comunità ecclesiali la corresponsabilità che si esprime tanto nelle forme istituzionali previste dalla Chiesa universale con gli organismi di partecipazione, quanto in quelle carismatiche antiche e nuove suscitate dallo Spirito: pensiamo ai terz'Ordini e alle aggregazioni storiche, ma anche ai movimenti e alle nuove comunità. Fiorisca, inoltre, la *corresponsabilità di laici, religiosi e presbiteri* nel discernimento comunitario e nei percorsi di formazione condivisa, nella pastorale ordinaria e nella missione *ad gentes*.²³ Raccomandiamo a tutti di respingere la tentazione di mortificare la bellezza della comunione ecclesiale con forme inaccettabili di autoreferenzialità e di contrapposizione, di clericalizzazione dei laici e di laicizzazione dei preti.²⁴ Negli organismi di partecipazione, si promuova uno spirito e uno stile di comunione: il dialogo

²² Ecco alcune citazioni dall'epistolario paolino: «Confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri; vivete in pace tra voi» (*ITs* 5,11.13); «Quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri; [...] Nel corpo non vi siano divisioni, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre» (*1Cor* 11,33; 12,25); «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri; [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13; 6,2); «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda» (*Rm* 12,10).

²³ Cf. *Proposizioni* nn. 4 e 5.

²⁴ Cf. *Proposizione* n. 7.

consapevole e libero faccia riscoprire e sviluppare il volto missionario delle nostre parrocchie, aiutando i singoli battezzati e i gruppi ecclesiali ad assumersi le proprie responsabilità.²⁵

Nel solco del Convegno di Verona

22. Come Pastori esprimiamo il nostro sincero apprezzamento e il vivo incoraggiamento alle migliaia e migliaia di persone impegnate in un apostolato di stretta collaborazione con la gerarchia nell'ambito della catechesi, della liturgia, delle *caritas* e di tutte le associazioni ecclesiali, movimenti e gruppi. Vivete la partecipazione alla vita pastorale della Chiesa come una grazia che arricchisce la vostra esistenza e diventa fondamento di un servizio da esercitare con competenza e amore. Nel solco del Convegno ecclesiale nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006), tenete presente le parole che formano la «triade indivisibile: comunione, corresponsabilità, collaborazione. Esse delineano il volto di comunità cristiane che procedono insieme, con uno stile che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera»²⁶. In un contesto sociale frammentato e disperso, occorre generare stili di incontro e di comunicazione attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona, senza sacrificare la qualità dei rapporti all'efficienza dei programmi.

Cristiani competenti

23. Sentitevi partecipi della missione della Chiesa e continuate a fare del mondo il luogo privilegiato e prioritario del vostro impegno apostolico, annunciando e testimoniando il contenuto stesso della missione di Gesù: la regalità di Dio sull'uomo e sul mondo (cf. *Mc* 1,14). Siate cristiani competenti nel campo scientifico, filosofico e teologico, perché le sfide da affrontare sono davvero ardue.²⁷ Nell'areopago della cultura moderna, siete chiamati a tenere alto il confronto sui grandi temi della verità e della carità, proponendo con franchezza la forza liberante del messaggio evangelico. La vostra parola e la vostra vita narrino a tutti che Dio non è nemico dell'uomo, ma suo primo alleato, anzi suo Creatore e Padre; il riconoscimento della sua presenza nel mondo non è una ipotesi inutile per l'ordinamento della società moderna perché è Dio che rende possibile una vita veramente umana; questa non è frutto di ingegneria genetica, ma dono di Dio; l'intelligenza dell'uomo non è un prodotto del caso, ma partecipazione della sapienza di Dio; la libertà umana non si identifica con il capriccio, ma nasce dalla verità e si esercita nella carità; la tecnica e i capitali economici sono importanti per lo sviluppo dell'uomo, ma accanto ad essi è necessaria l'educazione a una crescita spirituale oltre che materiale; lo Stato, al quale è doveroso pagare le tasse e i cui rappresentanti vanno rispettati, non è fonte dell'etica umana, perché prima ci sono la persona e la famiglia, i cui diritti lo Stato deve riconoscere e non fondare, perché essi sono radicati nella natura dell'uomo.

«La Chiesa accoglie e ripropone con coraggio l'annuncio del Vangelo. Esso è veramente la buona notizia per chi è povero, umiliato, escluso e nello stesso tempo suona come monito ai superbi e ai prepotenti. E' in forza di questo annuncio che il buon seme di Cristo, per vie tutte sue, comincia a

²⁵ Cf. *Proposizioni* nn. 6 e 7.

²⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1 Pt 1,3): *Testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo*. Nota pastorale dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, n. 23.

²⁷ Cf. *Proposizioni* nn. 9 e 12.

germogliare e a portare frutto (cfr *Mc* 4,26-27) anche nelle terre del Sud. Quando la Chiesa e i singoli cristiani agiscono per svegliare dallo stato di torpore (cfr *Sal* 49,21) e dal rilassamento morale, che procura l'indurimento del cuore e la perdita del santo timore di Dio (cfr *Is* 63,17), dando voce a chi non ha voce, allora testimoniano la stessa opera di speranza compiuta dai profeti e da Cristo Signore, venuto anzitutto a salvare "le pecore perdute della casa d'Israele" (*Mt* 15,24). La comunità ecclesiale, guidata dai suoi pastori, riconosce e accompagna l'impegno di quanti combattono in prima linea per la giustizia sulle orme del Vangelo e operano per far sorgere "una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile". Bisogna dunque favorire in tutti i modi nuove forme di partecipazione e di cittadinanza attiva, aiutando i giovani ad abbracciare la politica, intesa come servizio al bene comune ed espressione più alta della carità sociale».

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Per un Paese solidale.

Chiesa Italiana e Mezzogiorno,

21 febbraio 2010 , n. 11.

CAPITOLO IV
OSATE LA SPERANZA

«Il Dio della speranza vi riempia
di ogni gioia e di ogni pace nella fede,
affinché abbondiate nella speranza,
per la potenza dello Spirito Santo».
(Rm 15,13)

La Puglia, arcobaleno e ponte

24. La Puglia, di solito, viene descritta con due metafore: il ponte e l'arcobaleno. La figura dell'*arcobaleno* sottolinea l'*identità plurale* della nostra regione; un'identità che traspare perfino dal suo nome, declinabile al singolare (Puglia) o al plurale (Puglie). Ciò vuol dire la diversità di colori che formano un solo fascio di luce; e la diversità dei territori (Capitanata, Terra di Bari, Murge, Arco jonico, Piana dei Messapi, Salento), delle tradizioni culturali e linguistiche si fondono in un comune senso di appartenenza. L'immagine dell'arcobaleno, inoltre, si riferisce alla capacità della gente pugliese di aprirsi alla speranza anche quando sopraggiungono situazioni di grandi difficoltà e di gravi problemi sociali ed economici.

L'immagine del *ponte*, inscritta nella sua conformazione geografica e nella sua storia, indica la sua collocazione tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, e richiama la sua naturale vocazione a proporsi non come periferia, ma come terra di approdo e di passaggio, di confine e di frontiera. Da sempre, gli scambi culturali e commerciali con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico e con quelli del Nord Africa hanno caratterizzato la sua composizione sociale e il suo sviluppo. La sua posizione centrale nel mar Mediterraneo ne ha fatto, in questi anni, la *porta* dei flussi migratori che dalle regioni del Sud del mondo si sono diretti verso il Nord Europa.

Il ponte teologico ed ecumenico

25. Ancor prima, però, la metafora del ponte indica la condizione originale, teologica, dei cristiani, che sono *nel* mondo, ma non sono *del* mondo (cf. *Gv* 17,9-19), chiamati ad essere cittadini della città terrena e, insieme, della città del cielo. Alimentate, dunque, la sete di ancoraggio della nostra storia alla dimora eterna del Padre: cosa che non distoglie dall'impegno terreno, anzi lo motiva ed esalta. Osate proporre la speranza cristiana a tutte le ideologie orizzontali, che si rivelano miopi e riduttive nel riconoscimento delle grandi attese del cuore umano e del senso pieno della vita. La suprema "arcata" che collega terra e cielo è ricordata nella risposta che Gesù dà a Natanaele: «Vedrai cose più grandi di queste» (cf. *Gv* 1,50). La testimonianza di questi primi incontri con il Messia, raccontati nel quarto Vangelo, vi confermi nella certezza che - nella Chiesa e nella società - è possibile vedere in anticipo "le cose più grandi" del cielo.

Ecumenismo di base

26. L'unità visibile dei cristiani di Oriente e di Occidente appartiene alle cose più grandi promesse da Gesù alla sua Chiesa. La compresenza del mondo bizantino e di quello latino ha profondamente segnato la nostra storia; il nostro passato, con le sue istanze e le sue speranze, continua a vivere nelle tracce indelebili segnate nell'anima pugliese, ancora più che nei pure splendidi monumenti. Pertanto, in questa terra, che è crocevia di culture e civiltà, coltivate la vocazione al dialogo, iscritta nelle mille forme, nei mille volti di questa regione "al plurale". Rinvigorate in modo capillare l'ecumenismo di base e valorizzate la Facoltà Teologica Pugliese, in particolare il suo Istituto Ecumenico, per conoscere la teologia dei Padri e i tesori della tradizione orientale e occidentale, in modo da arricchire di "nuovi ponti" culturali e spirituali il nostro futuro.²⁸

Aiutate la società civile pugliese a risalire alle motivazioni genuine e profonde di un'autentica cultura dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, portatori anch'essi di valori, di esperienze e di risorse umane, che possono arricchire la nostra regione. Siate artefici di un attento dialogo culturale con le diverse espressioni religiose non cristiane presenti in Puglia, nel rispetto più

²⁸ Cf. *Proposizione* n. 4.

sincero di tutte le tradizioni degli immigrati, ma senza dimenticare la vostra identità cristiana: nella bellezza del volto di Cristo crocifisso e risorto, Figlio di Dio e Redentore di tutti gli uomini, trovate quel senso pieno che siete tenuti a irradiare su ogni sincera ricerca di Dio (cf. *LG* 16).

Il ponte fede - vita

Valori fondamentali

27. Con realismo e fiducia vi esortiamo a rinnovare la prassi pastorale delle nostre comunità ecclesiali, perché diventino sempre più capaci di generare cristiani adulti nella fede, sostenuti da una “*spiritualità* creativa, sapienziale e comunionale”²⁹. Tutti coloro che abitano e abiteranno la nostra terra domandano una nuova generazione di uomini e donne per il servizio della *polis*, umanamente disponibili e cristianamente motivati nel costruire una convivenza sociale solidale, ordinata secondo il principio della sussidiarietà. Persone capaci di realizzare “ponti nuovi” tra *liturgia e vita*, tra dimensione spirituale e impegno pubblico in campo politico e sociale, con lo stile della “coerenza eucaristica” (cf. *1Cor* 11,27-29), richiamata da Benedetto XVI: «Il culto gradito a Dio non è mai atto meramente privato, senza conseguenze sulle nostre relazioni sociali: esso richiede la pubblica testimonianza della propria fede. Ciò vale ovviamente per tutti i battezzati, ma si impone con particolare urgenza nei confronti di coloro che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di *valori fondamentali*, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme. Tali valori non sono negoziabili. Pertanto, *i politici e i legislatori cattolici*, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana»³⁰.

Globalizzare la solidarietà

28. È sotto gli occhi di tutti che la crisi attuale non è solo economica, ma anche etica e antropologica. La globalizzazione dei mercati domanda un impegno ancora più grande e concreto per globalizzare la solidarietà. I beni della terra sono dati dal Creatore a tutti gli uomini: su tale principio si fonda la tessitura di un legame profondo tra *economia ed etica*. Un “ponte nuovo”, che non si limita ad inserire settori o segmenti etici nella prassi economico-finanziaria attuale, ma cerca nella dottrina sociale della Chiesa le dimensioni indispensabili, le “esigenze intrinseche” per passare dalla denuncia alla costruzione di una “casa comune”. I “beni relazionali” ed i “beni finanziari” devono essere collegati al principio del primato della persona sull’economia. Papa Benedetto XVI chiede di elaborare un’etica «amica della persona»³¹. In questo campo osiamo pensare e sperare che il Sud possa rivelarsi un nuovo “laboratorio”, capace di fornire orientamenti ed esperienze utili al resto del Paese, dell’Europa e del mondo.³²

Nuovo investimento educativo

29. Con lo sguardo rivolto all’avvenire, esortiamo tutti a *costruire ponti tra le generazioni*. In una situazione di emergenza e di difficoltà a trasmettere la fede alle nuove generazioni, occorre promuovere un *rinnovato protagonismo in campo educativo*. Ci riferiamo alle famiglie, alla rete delle parrocchie, all’azione preziosa degli istituti religiosi e delle aggregazioni ecclesiali, all’impegno profuso nella scuola dagli insegnanti di religione cattolica, all’opera qualificata delle scuole cattoliche e delle altre istituzioni educative e culturali. Oggi è necessario «un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e

²⁹ G. LAZZATI, *Tre note per una nuova spiritualità laicale*, in “Segno sette”, 4 giugno 1985 in L. CAIMI (a cura di), *Giuseppe Lazzati. Laici secondo il Vangelo*, AVE, Roma 2007, pp. 285-288.

³⁰ BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 83.

³¹ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 45.

³² Cf. *Proposizione* n. 11. A tal proposito, i Vescovi italiani hanno scritto: «Il Mezzogiorno può divenire un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione hanno prodotto: [...] (pensare) al gratuito e persino al grazioso, e non solo all’utile e a ciò che conviene; al bello e persino al meraviglioso, e non solo al gusto e a ciò che piace; alla giustizia e persino alla santità, e non solo alla convenienza e all’opportunità», in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale*, n. 17.

significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti. La formazione, a partire dalla famiglia, deve essere in grado di dare significato alle esperienze quotidiane, interpretando la domanda di senso che alberga nella coscienza di molti³³ e stimolando la diffusione e maturazione di una catechesi sempre più performativa³⁴, modellata sulla “grazia che insegna”.³⁵

Siate, pertanto, promotori di una formazione della persona favorendo la sua crescita integrale mediante sagge alleanze educative tra famiglia e parrocchia, scuola e istituzioni. A voi genitori ed educatori rivolgiamo l’invito a guardare con attenzione e a proporre con convinzione Gesù, maestro e modello di umanità pienamente realizzata. Egli è l’uomo nuovo, che chiama tutti a diventare simili a lui, a conformare la nostra vita alla sua, con l’aiuto della sua grazia e con l’esercizio della nostra libertà e responsabilità.³⁶

Giovani protagonisti

Costruire sulla Roccia

30. La domanda di Gesù ai due discepoli di Giovanni Battista - “Che cosa cercate?” (Gv 1,38) - coglie nel vivo anche voi, giovani della Chiesa e della società pugliese di oggi, assetati di sicurezze e di attenzioni, di novità e di felicità. Vivete immersi in cose che invecchiano presto, in momenti felici che non durano; le crisi personali e sociali sembrano rincorrersi continuamente. Eppure non smettete di cercare e desiderare. Cosa cercate? Forse non sempre lo sapete. Spesso vi disperdete dietro a curiosità varie, a luoghi nuovi, a segmenti slegati tra loro. A volte le vostre storie sembrano pagine imprevedibili di un “libro di sabbia”, che non ha inizio né fine. Un libro incomprensibile. Eppure non vi rassegnate, attendete e cercate, finché alcuni incontri vi provocano a ripensare non solo la quotidianità, ma anche la direzione e la compagnia della vostra vita. Sì, come il popolo di Israele, anche voi cercate un «futuro pieno di speranza» (Ger 29,11). Voi, giovani, siete il futuro di queste Chiese e di questa società. Condividiamo la vostra ricerca sofferta! Uniamo la nostra voce alla vostra: esortiamo le nostre comunità ad aprirsi di più alla vostra presenza negli organismi di partecipazione e in tutta la vita ecclesiale; chiediamo che possiate sperimentare attenzione e amore effettivi da parte della nostra società. Scoprite pienamente la vostra vocazione umana e cristiana: costruite sulla roccia della Parola di Dio e non sulla sabbia! Siate docili all’azione dello Spirito di Gesù: create ponti nuovi tra arte e fede, benessere fisico e benessere spirituale, impegno nello studio e volontariato.

Servire la pace

31. Consapevoli delle responsabilità che abbiamo nella promozione della pace, intendiamo fare delle Chiese di Puglia delle *comunità che educano alla pace*.

A tutti voi, uomini e donne della Puglia, e soprattutto a voi, giovani, vogliamo dare una consegna che riempia di senso la vita: essere protagonisti di una cultura della pace, non solo nel proprio ambiente, ma anche tra popolazioni appartenenti a etnie diverse, a territori geograficamente distanti, a popolazioni che professano religioni differenti. Le tre grandi religioni monoteistiche che hanno segnato con alterne vicende, positive e negative, la storia dei popoli del Mediterraneo, hanno nella comune fede in Dio Padre misericordioso, il fondamento religioso oggettivo per la promozione di una cultura imperniata sulla “convivialità delle differenze” (Mons. Antonio Bello). È questo l’apporto più significativo che le religioni possono offrire alla causa della pace. Si tratta di una comune e paziente opera educativa che aiuti le persone a sapersi accettare reciprocamente, ad aiutarsi benevolmente nella convinzione che le differenze, lungi dall’essere sinonimo di divisione e

³³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, “*Rigenerati per una speranza viva*”, n. 17.

³⁴ La catechesi «non può limitarsi a essere scuola di dottrina, ma deve diventare occasione di incontro con la persona di Cristo e laboratorio in cui si fa esperienza del mistero ecclesiale, dove Dio trasforma le nostre relazioni e ci forma alla testimonianza evangelica di fronte e in mezzo al mondo. Da essa dipende non soltanto la corretta ed efficace trasmissione della fede alle nuove generazioni, ma anche lo stimolo a curare e maturare una qualità alta della vita credente negli adolescenti e nei giovani», in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale*, n. 17.

³⁵ «È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna (*paideioulosa*) a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,11-12).

³⁶ Cf. *Proposizioni* nn. 1 e 2.

fonte di conflittualità, possono essere opportunità preziose per l'arricchimento del proprio orizzonte culturale e della propria vita.

Non ci illudiamo che il cammino della pace sia facile. Esso è ostacolato dall'integralismo, dal proselitismo, dalla violenza che impone agli uomini determinate convinzioni religiose o che impedisce loro di esprimerle, ma anche dal facile irenismo che tende a livellare le differenze sbiadendone i contenuti o mortificandone la manifestazione. Ma nonostante sia un cammino irto di difficoltà, esso deve essere perseguito con perseveranza. Servire la pace, infatti, significa umanizzare il mondo e in ultima analisi glorificare Dio, perché Pace è il suo Nome.

«Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. E' necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo».

CONFERENZA

EPISCOPALE ITALIANA,

Vangelo,

Educare alla vita buona del

27 maggio 2010, n. 30.

CONCLUSIONE

Una nuova primavera

«Venite e vedrete».

(Gv 1,39)

20

Pietre di scarto, splendenti di luce

32. Concludiamo la presente nota rievocando il logo del Convegno, che raffigurava l'icoma dei discepoli di Giovanni (cf. *Gv* 1,35-51). In quei due “cercatori di Dio” e del suo Messia, riconosciamo i cristiani di tutti tempi, e in particolare i fedeli laici che camminano sulle strade della nostra terra. Vi invitiamo ad “andare e vedere” chi è Colui che può dire una parola che illumina la mente e riscalda il cuore, che infonde speranza e conduce alla vita piena. È la Parola che Gesù continua a rivolgere a chi lo segue sinceramente, oggi come ieri. Lui solo è capace di togliere i sigilli della storia di ogni uomo, leggerla e guidarla al bene. Ed è lo stesso Signore risorto che ogni Domenica ci dà appuntamento nella celebrazione della Santa Eucarestia: lì non solo ci parla, ma si dona completamente a noi per farci entrare in comunione profonda con Lui. Vi esortiamo: cercate e trovate in Lui la gioia piena della vita e della missione laicale nella Chiesa e nella società.

Il mosaico e le tessere

33. Vi accompagni il ricordo gioioso dei mosaici nella cripta della chiesa di San Pio. Alzate lo sguardo alle migliaia di piccole tessere ben allineate che creano una armonia di colori. Pietre diverse, nessuna più importante dell'altra, ognuna con la sua bellezza e collocata al giusto posto, ma tutte necessarie alla realizzazione del progetto dell'artista: creare un disegno capace di riflettere la bellezza della santità. Non è difficile scoprire su quelle tessere la nostra identità di “pietre vive” scolpite dallo Spirito di Dio, ciascuna con una sua bellezza e con una vocazione specifica, tutte importanti nel progetto di Dio per formare il volto radioso della Chiesa. Vivete come *pietre splendenti di luce*, tutte insieme impegnate ad esprimere la bellezza della gloria di Dio che si riflette sulla terra. Vivete sostenuti dall'esempio di San Pio, “pietra di scarto”, uomo buono, che nel Libro dell'amore ha trovato la forza per vincere ogni forma di “inverno”. Con l'intercessione sua e di tutti i Santi, sotto lo sguardo luminoso di Maria, *Regina Apuliae*, possiamo passare - nella forza della Pasqua - a una “nuova primavera” della società e della vita cristiana in Puglia.

Pasqua di Risurrezione

8 aprile 2012

+ FRANCESCO CACUCCI

Arcivescovo Metropolita di Bari – Bitonto

+ DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO

Arcivescovo Metropolita di Lecce

+ FILIPPO SANTORO

Arcivescovo Metropolita di Taranto

+ FRANCESCO PIO TAMBURRINO

Arcivescovo Metropolitana di Foggia – Bovino

+ MICHELE CASTORO

Arcivescovo di Manfredonia – Vieste – S. Giovanni Rotondo

+ DONATO NEGRO

Arcivescovo di Otranto

+ GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI

Arcivescovo di Trani – Barletta – Bisceglie

+ ROCCO TALUCCI

Arcivescovo di Brindisi – Ostuni

+ VITO ANGIULI

Vescovo di Ugento – Santa Maria di Leuca

+ RAFFAELE CALABRO

Vescovo di Andria

+ DOMENICO CALIANDRO

Vescovo di Nardò – Gallipoli

+ DOMENICO CORNACCHIA

Vescovo di Lucera – Troia

+ FELICE DI MOLFETTA

Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano

+ PIETRO MARIA FRAGNELLI

Vescovo di Castellaneta

+ LUIGI MARTELLA

Vescovo di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi

+ MARIO PACIELLO

Vescovo di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

+ DOMENICO PADOVANO
Vescovo di Conversano – Monopoli

+ VINCENZO PISANELLO
Vescovo di Oria

+ LUCIO RENNA
Vescovo di San Severo

INDICE

Premessa

Le Chiese di Puglia si interrogano

Per un rinnovato impegno sociale ed ecclesiale (1-3)

INTRODUZIONE

UNA VIVA ESPERIENZA PASQUALE PER UNA RINNOVATA MISSIONE LAICALE

In compagnia di cristiani laici, testimoni di fede e di speranza (4-6)

Il terzo convegno ecclesiale regionale: un evento dello Spirito (7-9)

CAPITOLO I

AMATE LA NOSTRA TERRA

Europei del Mediterraneo (10)

Coltivate e custodite la nostra terra (11)

Il quadruplice volto dell'amore (12-15)

CAPITOLO II

RIMANETE UNITI AL SIGNORE GESÙ

Una relazione vitale con Cristo (16)

Siate santi (17)

Attingete alle sorgenti della vita spirituale (18-19)

CAPITOLO III

SIATE PIETRE VIVE DELLA CHIESA NEL MONDO

Costruttori di comunità (20)

Corresponsabili e missionari (21-23)

CAPITOLO IV

OSATE LA SPERANZA

La Puglia, arcobaleno e ponte (24)

Il ponte teologico ed ecumenico (25-26)

Il ponte fede – vita (27-29)

Giovani protagonisti (30-31)

Conclusione

Una nuova primavera

Pietre di scarto, splendenti di luce (32-33)

Post Scriptum: Titoli laterali (*in corsivo*)

1. Nuove domande
3. Nuovi compiti
5. Il bene non fa notizia
6. Innamorati di Cristo
7. Approfondire il Concilio
9. Alcune coordinate fondamentali
10. Un ruolo centrale
12. Amore intelligente
13. solidale
14. operoso
15. riconoscente
16. Identità cristiana
17. Come buon seme
19. In dialogo con Dio
22. Nel solco del Convegno di Verona
23. Cristiani competenti
26. Ecumenismo di base
- 26b Accoglienza e dialogo
27. Valori fondamentali
28. Globalizzare la solidarietà
29. Nuovo investimento educativo
30. Costruire sulla Roccia
31. Servire la pace
34. Il mosaico e le tessere

*Vergine coraggiosa,
ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare
tutti gli ostacoli che incontriamo
nel compimento della nostra missione.
Insegnaci a trattare le realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza
della venuta del Regno di Dio,
dei cieli nuovi e della terra nuova.*

*Tu che insieme agli Apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo in attesa
della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione
su tutti i fedeli laici, uomini e donne,
perché corrispondano pienamente
alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare molto frutto
per la vita del mondo.*

*Vergine Madre
guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie
della Chiesa di tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio
e per la sua gloria. Amen*

Giovanni Paolo II
in *Christifideles Laici*, 64.